



# IL FAJE

bollettino di informazione ai soci del C.A.I. Sezione Pallanza - maggio 2006

## LA NUOVA PALESTRA DI ARRAMPICATA di Massimiliano Manciuca ed Antonio Montani

Cogliendo l'occasione data dall'Assemblea dei Soci della nostra Sezione, è stata inaugurata la prima Palestra di Bouldering del Verbano costruita nel locale sottostante alla nostra Sede.

Il Bouldering è una disciplina dell'arrampicata sportiva che, vista l'esigua altezza da terra dell'atleta e la presenza di materassi specifici, non prevede l'uso di assicurazione, risulta quindi adatta a tutti sia adulti che bambini. La struttura è aperta a tutti i Soci del CAI, indipendentemente dalla sezione di appartenenza. L'accesso è possibile presentandosi la prima volta alla sede della Sezione di Pallanza in Via Cadorna, negli orari di apertura (il martedì ed il venerdì dalle 20:30 alle 22:30) dove verrà consegnata una tessera che permetterà i successivi accessi in qualsiasi orario grazie alla collaborazione e la disponibilità del gestore del "Caffè ai Portici" (per informazioni:

e-mail: [cai.pallanza@libero.it](mailto:cai.pallanza@libero.it) oppure  
Tel./Fax 0323-558862).

Riassumiamo i punti salienti del regolamento per il suo utilizzo:

- L'uso degli spazi e delle attrezzature della Palestra di Bouldering è riservato ai soci del Club Alpino Italiano, indipendentemente dalla Sezione di appartenenza.
- L'accesso è gratuito, risulta comunque gradita un'offerta per contribuire alle spese di manutenzione della struttura.
- Gli orari d'accesso alla palestra sono vincolati agli orari di apertura del bar "Caffè ai Portici" (attualmente il giorno di chiusura è il giovedì).
- Durante l'uso della Palestra sarà necessario: utilizzare solo magnesite liquida - ripristinare l'ordine degli attrezzi - mantenere la pulizia in generale - evitare i rumori molesti - segnalare al gestore del "Caffè ai Portici" ed alla Sezione eventuali danni - causati o riscontrati nel locale palestra o nelle attrezzature.

La nostra Sezione ha in atto contatti per avvicinare le scuole a questa divertente e sicura attività sportiva, mediante la collaborazione e la disponibilità dei nostri soci Donato Nolè ed Antonio Montani verranno organizzate delle prove con i ragazzi delle scuole medie. Queste occasioni d'incontro rientrano in un più ampio progetto di avvicinamento alla montagna dei giovani che stiamo presentando alle istituzioni scolastiche.

Molti soci in vario modo hanno collaborato alla realizzazione della palestra, alcuni però meritano un particolare ringraziamento: l'Impresa Edile Borgazzi che ha messo a disposizione i mezzi di trasporto e



gran parte del materiale edile, il fabbro Luigi Montani che ha fornito gratuitamente gli oltre 850 Kg di ferro per la struttura portante, Eugenio Castiglioni che ha realizzato l'impianto elettrico, una menzione particolare va all'impegno profuso dal terzetto composto dai nostri soci Vittorio Roma, Egidio Ellena ed Achille Montani che per mesi hanno lavorato instancabilmente. Un particolare plauso a questi ultimi due che hanno avuto l'onere aggiuntivo, non di poco conto, di dover convivere con Vittorio per parecchie ore al giorno.

## UNA GIORNATA QUALSIASI IN PATAGONIA di Paolo Benetti

Ci siamo alzati relativamente presto, tanto il posto era vicino. Lorenzo Sympson e suo figlio Guillermo sono passati a prendermi verso le 9.

-Hai tutto?-. Avrò tutto? Penso e in realtà non devo avere nulla se non un piccolo zainetto con dentro l'imbracatura qualche moschettone e basta. Dove andiamo di preciso? Domando.

- *En el Valle Encandato!* - Solo il nome di per se stesso è uno spettacolo ed io il posto lo conosco, ci sono stato varie volte anche con Lorenzo, che di lavoro studia gli uccelli; specializzato nell'Aquila Mora e il Condor. Riceve gli studenti che vengono da un'Università della California e che fanno la tesi sui Condor. Lui li accompagna, gli spiega dove sono i nidi ecc. è la loro guida locale. Sono stato con lui quando ha accompagnato dei documentaristi Giapponesi che si sono fermati un mese dentro una tendina in un posto assurdo. Quelli della BBC hanno richiesto i suoi servizi, insomma è il Mamma-santissima dei condor. Suo Figlio fa l'università ed è grandissimo arrampicatore. Io sono semplicemente un amico di questa famiglia e onorato di aiutarli tutte le volte che hanno bisogno. Oggi l'idea è andare a vedere se c'è già il piccolo (*pichon*) nel nido. Lorenzo osservando da lontano con il binocolo, sospetta di sì, a giudicare dai movimenti.

*El Valle Encandado* è a circa 70 km da Bariloche, una piccola cittadina della Patagonia del nord, la valle



è attraversata dal fiume *Limay* che porta le sue acque all'oceano Atlantico. Le conformazioni rocciose che la circondano sono di origine vulcanica e sedimentaria e di forme talmente stravaganti, con questi buchi e balconcini, che sembra davvero di essere arrivati improvvisamente dentro una favola, il nome è perfetto! E perfetto lo trovano i Condor che fanno il loro nido sulle pareti scoscese approfittando della quantità di piccoli "appartamenti" che madre natura gli ha fornito.

I condor, vivono in coppie stabili e molto fedeli, chissà se dovremmo prenderne esempio? Magari si annoiano, in ogni caso loro prendono sul serio le loro

responsabilità. Fanno un piccolo ogni due anni circa e quando ce l'hanno si preoccupano di alimentarlo a turno, volando in cerca di cibo. I ruoli sono perfettamente intercambiabili. Il loro rientro al nido quando stanno allevando il *Pichon* è laborioso, non ci vanno mai direttamente, conosco la raffinata arte del depistaggio! Proprio questa attitudine aveva fatto sospettare Lorenzo. Partono al mattino presto e rientrano di sera, puntuali e sempre ai loro posti. Tra le altre cose questo modo di fare permette di fare il censimento dei condor che Lorenzo organizza ogni anno, al quale una volta ho anche partecipato, ma questa è un'altra storia. Il resto della giornata lo passano in volo e dato che è un dispendio di energia enorme sono abilissimi nello sfruttare le termiche, riescono a stare fermi quantità di tempo memorabili e anche quando volano il ritmo è lento, maestoso. Il Condor non ha fretta, evidentemente non è mai in ritardo. Che fanno lì nel cielo a volte ad altezze impossibili? Guardano, controllano, loro mangiano carogne, non sono uccelli di rapina. Vista e olfatto sono i loro strumenti preferiti, sono dei veri gustatori della carne putrida. Siccome poi il mondo non è sempre pieno di carogne, o meglio, ce ne



sono tante, ma non di quelle che piacciono al condor, coprono un raggio giornaliero di anche 100 km. Sono attenti e curiosi, se ci sono dei camminatori sulla montagna vengono a vedere, relativamente vicino, con un po' di fortuna a volte si può sentire il rumore del vento sulle ali ed è un'esperienza bellissima. Fondamentalmente sono attenti al movimento che fa il *Chimango*, piccolo uccello marroncino grande come un falchetto, che è sia un *caroñero* (mangiatore di carogne) che un predatore. Quando c'è una bestia morta; una vacca o un cervo o un cavallo ecc i *chimango* si avvicinano e cominciano a mangiare le parti morbide gli occhi ecc, ma non possono rompere il cuoio duro della pancia per accedere alle succulente parti interne, ed lì che interviene il condor l'unico capace di tagliarlo con il suo becco adunco e forte ed aprirsi una strada infilandoci il collo che privo è di peli appunto, per poter svolgere questo mestiere. Mangia fino a saziarsi e poi ritorna a rigurgitare per il piccolo, quindi riparte l'altro. Un'organizzazione perfetta, che fa anche sì che i nidi abbiano un odore tremebondo per i nostri olfatti. La strada corre via veloce, il traffico esiste su altri pianeti ma non qui. Arriviamo sul posto carichiamo lo zaino con corde ecc e c'incamminiamo scavalcando una staccionata, siamo dentro un'*Estancia*, (proprietà privata) ma Lorenzo ha tutti i permessi del caso, non carta scritta o documenti, i suoi permessi sono strette di mano e parole e anni di lavoro e rispetto della natura e degli uomini che la vivono. L'idea è individuare nel marasma di pareti verticali che si vedono in una valle laterale il punto esatto del nido e trovare una via d'accesso dall'alto che non sempre è possibile per calarsi in corda doppia e controllare. Per fare questo io e Guille camminiamo da una parte della valle e Lorenzo che deve avere una visione d'insieme si mantiene più in basso camminando dall'altra parte. Così ci dividiamo e ci comunichiamo con le radioline. Giriamo e giriamo, tentativi ed errori. Lorenzo suggerisce, chiede, s'informa e noi facciamo quello che possiamo. Infine riusciamo ad arrivare sul posto dove proprio sotto dovrebbe esserci un nido, non lo vediamo ma lui sì, dico Lorenzo, e ci guida. Non abbiamo chiodi, non ci sono nemmeno fessure possibili è arenaria, però c'è vegetazione, alberi e spuntoni. Riusciamo ad organizzare un ancoraggio per una doppia, per fortuna non troppo verticale perché poi c'è da tornar su, con gli Jumar.

Vediamo il nido, che non è il classico nido di paglia, il condor non fa quelle cose lì, semplicemente usa uno spazio, a volte per più di una volta, il nido si vede perché è pieno di escrementi bianchi e ha un odore che non ingannerebbe nessuno.

La doppia è corta, 15 m circa, però il vuoto sotto è notevole. Guille scende, dalla mia postazione vedo tutto benissimo. Il Piccolo avrà circa 2 mesi è grigio-nero e si muove appena. La mamma, in questo caso c'è toccato la mamma, la riconosciamo perché non ha la cresta inquietante dei maschi, si agita, manda giù pietre, avanza e retrocede cerca di far paura, apre le ali. Guille è su di una piccola cengia non più larga di un metro o metro e mezzo, a questo punto si slega, Gli grido di fare attenzione. Deve stare piegato in due, può muoversi solo a carponi, questo lo mette a disagio, a questo punto il condor che ha di fronte è grande come lui!! Si gira verso di me e mi sorride e mi dice "me da cosa" che più o meno vuol dire; "non so che fare se avanzare o no, ho un po' di timore". Da sopra, la situazione, io la vedo per lo meno scomoda. Il condor avanza e retrocede, ma non si approssima mai troppo a Guille che sempre carponi, con una cautela estrema, continua la sua marcia. Il condor indietreggia, e gli permette di arrivare a pochi metri dal piccolo. A quel punto si ferma, tira fuori la digitale e fa foto a manetta, per suo padre, che da sotto chiede di tutto: grandezza, condizioni del piccolo ecc. Guille descrive quello che vede, tanto ti faccio le foto gli dice, ma Lorenzo vuole sapere adesso, è curioso come una serva. Si capisce no? Io non ho la macchina fotografica e incomincio a sentirmi un idiota. Guille ritorna, è contento, mi racconta che ha avuto timore lì sotto ad un certo punto...sa perfettamente che non lo avrebbe attaccato, però... non si sa mai...



Il condor adulto ha le spalle con le piume bianche, gli occhi color rosso, il collo rugoso con pelle molle e nera e un collare di piume piccolissime e bianche, è maestoso, affascinante, forte, inquietante ecc, bello è un aggettivo che non mi viene in mente guardandolo.

I nidi sono in alto non solo per proteggere i piccoli ma perché la partenza in volo di un condor è come quella di un deltaplano, ha bisogno o di una piccola pista di decollo o di lasciarsi cadere giù nel vuoto, insomma il condor non si alza in volo come fanno gli altri uccelli. Questo ci porta ad una strategia di caccia interessante praticata dagli antichi abitanti patagonici. Mettevano la carogna di un animale, poco lontano da un paio di pali piantati nel terreno e dato che il condor torna mangiare per più giorni una volta che ha scoperto la riserva di cibo, ogni volta aggiungevano dei pali, per abituarlo, fino a formare un semicircolo non molto lontano dalla carogna, per poi corrergli incontro dalla parte aperta in modo tale che il condor non avesse spazio per volare via. Non Male no?

Rientriamo alla macchina circa 4 ore dopo e finalmente beviamo del buon vino argentino con salame e formaggio, raccontandoci le nostre emozioni. - *Muchas gracias*- mi dice Lorenzo...ed mi sento un po' imbarazzato, perché sento che sono io quello che deve ringraziare per aver condiviso con loro questa straordinaria giornata di lavoro!

### **IL "CAMBIO DELLA GUARDIA" di Fabio Dellamora**

Cari Soci, non sono passati molti anni da quando frequento la sezione Pallanza. Ho però avuto la fortuna di vivere il passaggio epocale del 2004, quando Antonio è succeduto al Presidente Lambertini, trovandomi quindi nel bel mezzo di una grande trasformazione.

Ho anche avuto il piacere di essere all'interno di un gruppo "attivo", con consiglieri storici e consiglieri giovani e con soci che partecipano fattivamente alla vita sociale.

Sono stati quattro anni pieni di attività, di diverso genere (culturale, sportivo, operativo e di montagna), ma sempre espressione di ciò che è il Cai: passione e frequentazione della montagna e quindi conoscenza della stessa, sotto ogni aspetto: dall'itinerario di una gita, alla sofferenza del percorso, alla soddisfazione per l'arrivo in vetta e anche alla rinuncia per le condizioni avverse.

Esperienza ancor più bella se questi momenti si possono condividere con altri soci e amici che per la prima volta si avvicinano alla montagna.

Ho quindi avuto la conferma che molteplici sono le situazioni che avvicinano sempre più appassionati al Cai e alla montagna, le riassumo nella parola: ATTIVITA', che risultano realizzabili solo con l'impegno di persone che si mettono in gioco e si rendono disponibili.

A volte erano forse delle "scommesse", che si sono però trasformate in successi e in momenti di aggregazione.

Una sezione così impostata riesce ad affrontare qualsiasi problema che dovesse sorgere: di natura economica o organizzativa. Si riesce quindi a creare coesione e ad attirare ancor più gente, poiché aumenta la voglia di esserne partecipe. Ne è un chiaro esempio il flusso continuo di nuovi soci.

Tante sono le idee e ancor di più la voglia e i propositi per quest'anno di Presidenza.

Il mio principale obiettivo sarà quello di continuare l'ottimo lavoro sin qui svolto dal gruppo e stimolare il coinvolgimento dei soci.

Ringrazio il Presidente uscente e vi auguro un anno di buona vita sociale.

### **IL SALUTO di Antonio Montani**

Il giorno 24 marzo si è tenuta presso la sede sociale l'assemblea ordinaria della sezione. Il bilancio economico e delle attività svolte è senza dubbio positivo e di ciò si devono ringraziare molti soci, anche non consiglieri, che hanno partecipato attivamente alla vita sociale.

L'elezione dei nuovi organi dirigenti ha portato tre "volti nuovi" a far parte del nuovo Consiglio, vale a dire Marco Bricchetto, valente alpinista; Mario De Simone, già revisore dei conti e Cristina Caramella da due anni segretaria della Sezione e vera artefice del risanamento economico-finanziario in atto. Durante la prima seduta il Consiglio ha eletto presidente Fabio Dellamora, che è stato negli ultimi due anni tesoriere; gli succede nella carica Massimiliano Manciuca che avrà anche l'onore di coordinare la redazione del Faje, brillantemente diretto negli ultimi due anni da Guido Montani. Come si vede importanti avvicendamenti sono avvenuti nella dirigenza sezionale, l'augurio a tutti è quello di un sereno e costruttivo lavoro.

## IL SUCCESSO DE "LA TRACCIA BIANCA" di Massimiliano Manciuca

Domenica 26 Febbraio una splendida giornata di sole ha esaltato l'ambiente invernale dell'Alpe Devero, che ha fatto da cornice alla seconda edizione de La Traccia Bianca, gara di racchette da neve delle Alpi Lepontine. La numerosa partecipazione che ha contato 908 iscritti (582 uomini e 326 donne), che ha potuto annoverare anche la presenza



di 6 stranieri, ha potuto godere dell'ormai collaudata accoglienza dell'organizzazione, che ha ricevuto - lo diciamo con un certo orgoglio - i complimenti dei numerosi atleti convenuti. Le abbondanti nevicate hanno imposto, per motivi di sicurezza, una variazione al tracciato che si è sviluppato sulla piana dell'Alpe Severo senza però raggiungere l'attraversamento sulla superficie ghiacciata del Lago di Devero come originariamente previsto, richiedendo, di conseguenza, un notevole lavoro da parte delle squadre di battitori che

hanno dovuto preparare il nuovo percorso, combattendo con le ripetute nevicate dei giorni precedenti la gara. La vittoria, per il secondo anno consecutivo, è andata a Marco Agostini del Gruppo Sportivo della Guardia Forestale, che ha concluso con il tempo di 31 minuti e 38 secondi. La prima donna è stata la velocissima Cristina Scolari dell' Atletica Val Camonica con 38 minuti e 7 secondi. L'ottima riuscita della manifestazione è stata il premio per i numerosi volontari delle due sezioni congiunte, del CAI Pallanza e CAI Verbanò Intra, che in sei mesi di preparazione sono riusciti ad organizzare e gestire la notevole mole di materiali che sono stati movimentati (ricordiamo che al Devero si possono usare solo gatti delle nevi e motoslitte per i trasporti pesanti e le proprie spalle per quelli leggeri), i numerosi contatti con gli sponsor ed i fornitori dei vari servizi (le racchette da neve per i partecipanti, i trasporti dai parcheggi alla piana dell'Alpe, la tracciatura del percorso, la preparazione del cibo e dei generi di conforto, .....). Non vogliamo certo dimenticare i volontari del Soccorso alpino, I Finanziari ed i Carabinieri, che ci hanno aiutato nella giornata della gara, la disponibilità del Sindaco di Baceno Stefano Costa e la cucina degli amici Angelo, Pierre ed Antonio. Se volete avere un'immagine della manifestazione, vi invitiamo a visionare le foto presenti in rete nel nostro sito ([www.cai-pallanza.it](http://www.cai-pallanza.it)) e su quello dei nostri amici di DiscoveryAlps ( <http://www.discoveryalps.it/archiviofoto/lista.asp?IDCategoria=197>)

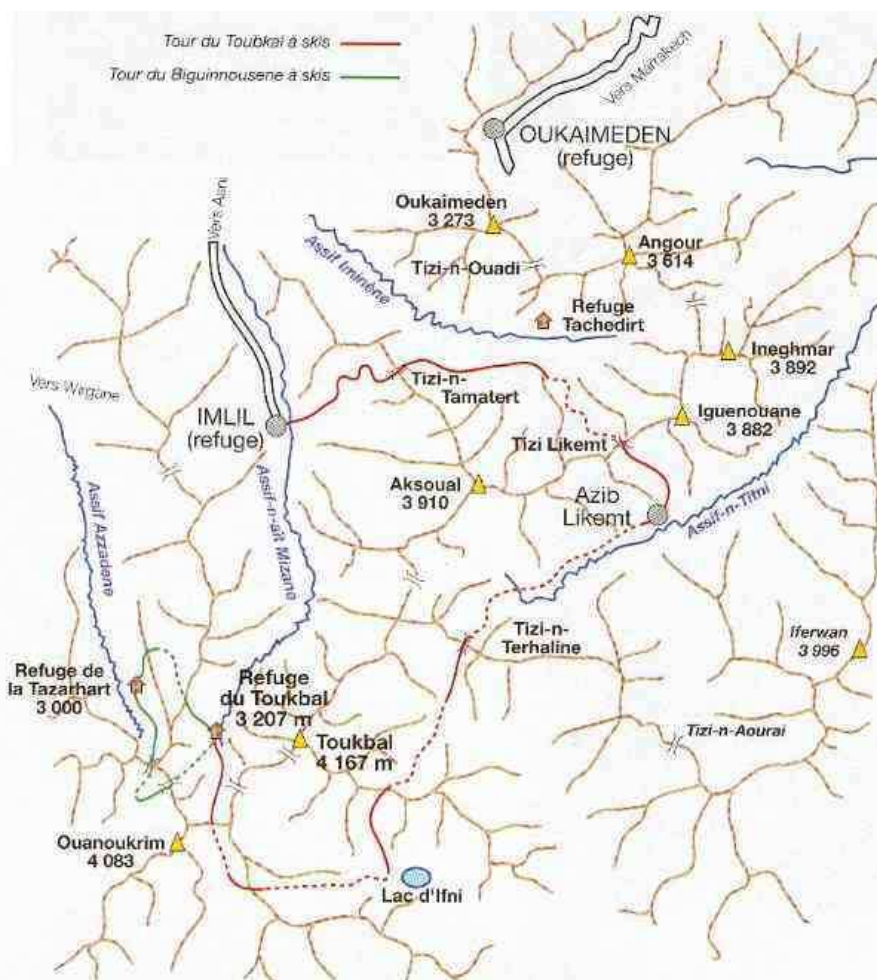
## MAROCCO SCIALPINISTICO di Marco Bricchetto

L'avventura è iniziata il 6 Aprile con la partenza in aereo da Milano (con un po' di pazienza, sulla rete di Internet si possono anche trovare dei prezzi convenienti) per arrivare a Marrakech nella stessa mattinata. Avevamo previsto di scegliere un periodo precedente per questa sei giorni di scialpinismo – i mesi di Febbraio e Marzo sono i più indicati per innevamento e stabilità del clima - ma i rispettivi impegni ci hanno costretto a rimandare scegliendo, alla fine, i giorni dal 6 al 12 Aprile. Giunti a Marrakech il primo impegno è stato contrattare il prezzo del taxi per spostarci ad Imlil dove avremmo trascorso la prima notte (contrattare è un obbligo, fa parte della cultura di questi luoghi), "spuntammo" alla fine un costo di 40€. Per 60 km. di strada. Giunti ad Imlil abbiamo cercato la locanda dove dormire, possiamo consigliarvi la locanda di Ait Bahmed Lahcen, che abbiamo scoperto dopo, era disponibile anche per farci venire a prendere a Marrakech (per contattarlo scrivete una e-mail – in francese ovviamente – all'indirizzo:





[msquinelahcen@hotmail.com](mailto:msquinelahcen@hotmail.com)). Ait si è rivelato gentile e cordiale (è anche una guida utilissima per organizzare trekking ed escursioni nella zona - l'ideale per questo sono i periodi successivo al nostro). Il giorno successivo abbiamo noleggiato un mulo a 10€. (qui si usano ancora, diversamente dalle nostre montagne) per trasportare il materiale sino al rifugio di Toubkal (3.200 Mt. di quota, a circa 1.600 Mt. Di dislivello da Imlil), abbiamo così trascorso poco meno di 5 ore risalendo una vallata incorniciata dai meli e dai noci in fiore. Il rifugio Toubkal, che prende il nome dalla montagna che lo sovrasta (la più alta cima del massiccio dell'Atlante), è una bella struttura gestita da un simpatico rifugista che pratica prezzi veramente modici (8€. Per la notte e 5 €. Per la cena). La mattina seguente siamo partiti, finalmente con gli sci ai piedi, per la vetta dell'Akioud (4.010 Mt.), questo si è rivelato uno stupendo itinerario con pendenze sui 35° ed una facile cresta finale per accedere alla cima, dove si arriva dopo circa 3 ore di salita ed 800 Mt. di dislivello. Siamo anche riusciti a scendere sciando sino alla prossimità del rifugio scendendo sino a 3.100 Mt. di quota, riattaccate le pelli siamo risaliti verso il Passo di Tizi N'Toubkal (3.850 Mt.) con l'obiettivo di raggiungere il Toubkal che abbiamo in seguito scoperto essere la cima più alta del nord Africa. Purtroppo la neve terminava a quota 3.800 e da lì abbiamo proceduto a piedi per circa 40 minuti sino alla cima sfidando una giornata molto ventosa che ci ha ostacolato non poco. Dopo una rapida sosta, passata a tenersi saldi per contrastare le raffiche, siamo ridiscesi al passo e, raggiunti poco più in basso gli sci, sino al rifugio sciando, però, su una pessima neve crostosa e ventata. La sera ci siamo consolati con una abbondante cena a base di Tajin (verdure con carne di montone). Il rifugio Toubkal è una babele di nazionalità – soprattutto spagnoli francesi ed inglesi – dove si fanno conoscenze molto interessanti.



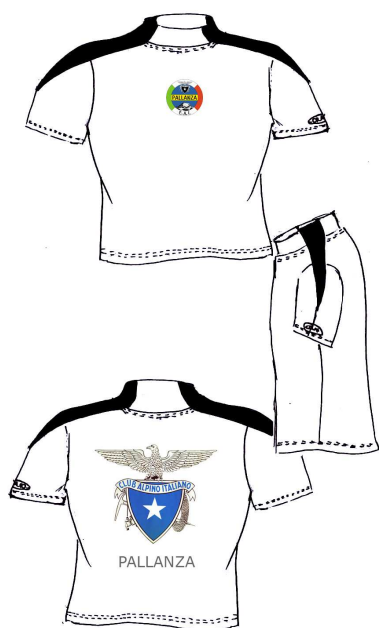
Dopo una notte rilassante, il mattino dell'8 di aprile, in compagnia di un medico spagnolo e la moglie (loro senza sci), siamo andati al passo di Tizi N'Ouagane (3.750Mt.), lasciati (noi) gli sci con una cresta facile (intorno al 1° grado per intenderci) siamo arrivati al Ras N'Ouanoukrim (4.083 Mt. dove dopo una discesa di un centinaio di metri siamo riusciti ad "inanellare" anche la vetta Timesguida (4.089 Mt.). Sulla via del ritorno, non ancora soddisfatti dalla sciata, siamo stati ingolositi da un canale di circa 200 Mt. che sale sulla sinistra verso il Coloir du Ras N'Ouanoukrim, per poi ridiscenderlo con estrema "goduria" sciatoria. Raggiungiamo il rifugio Toubkal dove purtroppo inizia a piovere ed a nevicare proseguendo tutta la notte. Alle 10 del mattino seguente riprendiamo la via di ritorno ad Imlil sotto la pioggia. A dire il vero attendevamo l'incontro con i muli che non si sono visti, facciamo quindi "buon viso a cattiva sorte" (onestamente non abbiamo affrontato la situazione proprio con così tanta "filosofia") e ci carichiamo l'attrezzatura sulle spalle, ripartiamo. Arriviamo a Sidi Chamarouch (interessante visitare la fonte sacra per i Mussulmani) dove abbiamo incontrato una guida locale con dei clienti belgi che c'informa che non possiamo riattraversare il fiume già passato all'andata perché ormai gonfio d'acqua e c'invita a passare la notte in una casa di Sidi Chamarouch. Il giorno dopo ci accordiamo con la guida per tentare comunque di attraversare il fiume, lo risaliamo sino a trovare un punto di guado un po' meno

difficoltoso, usando la nostra attrezzatura riusciamo a tendere la corda per creare un passaggio un po' più sicuro. L'acqua, comunque alta più di un metro e piuttosto veloce, sbilancia il mio socio facendogli "salutare" per sempre il suo scarpone da scialpinismo. Completamente fradici seguiamo la guida che c'invita (per solo 15 €. per entrambi) a passare la notte a casa sua offrendoci una lauta e necessaria cena in compagnia dei suoi clienti belgi e dei nostri amici spagnoli. Nella stessa sera riusciamo anche a godere del relax del Ammam (bagno turco)... da provare! Dopo un bella dormita riprendiamo la strada per Imlil, e quindi, con un taxi, per Marrakech. Dopo un paio di giorni trascorsi nella città come turisti riprendiamo l'aereo del ritorno a casa.

(Un resoconto più ampio e completato dalle fotografie, sarà a breve disponibile sul nostro sito [www.cai-pallanza.it](http://www.cai-pallanza.it))

## ORA ABBIAMO ANCHE LE MAGLIE!!

Ebbene si! Per confermare l'appartenenza al nostro CAI Pallanza abbiamo a disposizione in Sede due



tipi di maglie: la polo (sia a maniche lunghe che a maniche corte) con lo stemma del CAI Pallanza sul petto (ricamato e non stampato!) al prezzo di 15 €, la foto non rende giustizia alla qualità della polo (grigia melange con lo stemma nei colori istituzionali – azzurro e bianco) per cui vi invitiamo a venire in sede a vederla di persona.

E' a disposizione (ma questa solo su ordinazione) anche una maglietta tecnica in tessuto traspirante al prezzo di 20 €, decisamente ben fatta con lo stemma del CAI sulla schiena e quello della nostra sezione sul petto. Se il vostro interesse si rivolge alla maglietta vi invitiamo, vista la il numero esiguo di capi rimasti a recarvi il più presto in sede per la prenotazione. Le scorte delle polo, invece sono ancora sufficienti ad assicurare la taglia giusta per tutti.



ancora sufficienti ad assicurare la taglia giusta per tutti.

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI CON IL CAI PALLANZA

### APPUNTAMENTO CON LA TRADIZIONE

Il primo ottobre si rinnova l'appuntamento con il ritrovo all'Alpe Pianezza arricchito dalla presenza del tradizionale menù a base di polenta e salamini. Dopo l'esperienza dell'anno scorso all'Alpe Velina che ci ha convinti, vista la lunghezza e la difficoltà del percorso, a ritornare ad organizzare la festa in un luogo più accessibile, confidiamo che la partecipazione sia numerosa aiutata anche dalla disponibilità di una grossa baita in loco che ci è stata gentilmente concessa per l'occasione. Vi attenderemo numerosi!!

### LE NOSTRE ESCURSIONI

**11 Giugno ALTA VAL SESIA**  
**Rifugio Barba Ferrero**  
 Dislivello: Mt. 800 - Tempo: h 3.00  
 Difficoltà: E  
 Partenza: ore 6.30 - Suna, Piazzale Cimitero  
 Informazioni: Giovanni Baffari Tel 0323 403503

**25 Giugno ALLALINHORN Mt. 4027**  
**Richiesta attrezzatura e preparazione alpinistica**  
 Dislivello: Mt. 570 - Tempo: h 3.00  
 Difficoltà: F  
 Partenza: ore 5.00 - Suna, Piazzale Cimitero  
 Informazioni: Gilio Dellamora Tel 0323-572466 oppure  
 348 3646430

<p>8/9 Luglio           <b>GRAN PARADISO Mt. 4061</b>  <b>Richiesta attrezzatura e preparazione alpinistica</b>  Prenotazione obbligatoria entro 20 giugno  Dislivello: Mt. 1300  Tempo: h 4/5.00 - Difficoltà: F/PD  Programma da definire  Informazioni: M. Manciuca Tel 329 2908802</p>	<p>10 Settembre   <b>PONCIONE D'ALNASCA Mt. 2301</b>  <b>La "Big Wall" del Canton Ticino</b>  Dislivello: Mt. 1540  Tempo: h 4.30 - Difficoltà: T2 (Gradi CAS)  Partenza: ore 6.30 - Intra, P.za Flaim  Informazioni: Guido Montani Tel 340 6670350</p>
--	---

**Le RIGHE BIANCHE di Massimiliano Manciuca**

Dal momento in cui sono stato incaricato di curare la “comunicazione” (nelle sua accezione più generale) della nostra Sezione verso i soci ho cercato di trovare spunti ed idee per migliorare il già ottimo lavoro fatto sinora dal mio predecessore Guido Montani. La nostra capacità di far giungere informazioni ai soci è centrata su due strumenti: uno più “tecnologico” (il nostro sito internet [www.cai-pallanza.it](http://www.cai-pallanza.it)), ed uno più tradizionale cioè questo notiziario. Entrambi i mezzi d’informazione sono ben sfruttati, ma il notiziario “il Faje”, diversamente dal sito internet che prevede l’uso anche della posta elettronica per colloquiare con l’esterno (ne ricordo l’indirizzo: cai.pallanza@libero.it), ha l’unica finalità di informare, non stimola quindi una reazione alle notizie in esso contenute. Nelle nostre intenzioni c’è sempre stata la volontà di invitare i soci, che per motivi diversi non frequentano la sede della sezione, a portare le loro idee e, perché no, le loro critiche, all’operato ed alle iniziative della sezione di Pallanza. **Da questa ultima considerazione mi è nata l’idea di aggiungere nell’ultima parte del notiziario uno spazio appositamente lasciato “bianco” che è appunto destinato a raccogliere le note che i soci potranno far giungere alla sezione semplicemente imbucando il foglio de “il Faje” nella feritoia nostra casella postale presente a destra dell’ingresso della Sede, oppure, non potendo recarvisi, potranno sempre spedirlo. Trattandosi di uno spazio di poche righe sarà possibile scrivervi solo note sintetiche, ma proprio per questo si tratterà di poco impegno a fronte del vantaggio di poter far sentire la propria voce.** Proprio per la brevità delle comunicazioni, e quindi per evitare fraintendimenti permettendoci contattare in seguito l’autore del messaggio, chiediamo di evitare l’anonimato scrivendo i dati del firmatario nello spazio dedicato al termine delle “righe bianche”(aggiungendo indirizzo nel caso non si trattasse di appartenente alla nostra sezione).

**A Voi quindi la parola!**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Nome:..... Sezione di appartenenza:.....

Indirizzo:.....